



«2, avanti» ora dell'Ue la prelazione prevista in Italia

versione è imbarazzante. Chiedete di non fare la gara se non si può avere la prelazione ma andare avanti se si può ottenerla. Qual è il valore aggiunto?».

Sospesa fino a novembre

La gara in finanza di progetto per l'A22 è in realtà sospesa fino al 30 novembre in attesa della sentenza della Corte di giustizia europea su un caso analogo a Milano. Per ora non è fissata neanche l'udienza. Peraltro, lo stesso Kompatscher dice che una sentenza su un caso analogo

non è decisiva per superare la norma italiana. A questo punto l'intreccio giuridico si è fatto complesso. La pressione dei territori, anche di Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, cioè delle altre regioni attraversate dall'A22, rimane forte per mantenere la gara attuale e arrivare agli investimenti miliardari previsti dal progetto di Autobrennero. Intanto in caso di gara si fa avanti anche l'A4 di Abertis-Benetton, per bocca del suo amministratore delegato Bruno Chiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro Matteo Salvini ha la delega alle Infrastrutture e ai Trasporti. A lui è arrivata la lettera della Commissione



Autostrada Per la nuova concessione di A22 è aperto una gara per un project financing con diritto di prelazione per Autobrennero



Europa La Commissione ha messo in mora l'Italia per la non osservanza di direttive in tema di concessioni. Si teme per A22

Consiglio | Nessun accordo per fermare l'automatismo

Indennità, tutto fermo e rischia di scattare l'ennesimo aumento

«**S**e non ci si sbriga a trovare una soluzione verrà firmato il rinnovo del contratto dei dipendenti regionali e scattano gli aumenti, e ci arrivano anche gli arretrati del 2025. Forse — sospetta qualche consigliere di minoranza — vogliono arrivare proprio a questo». Il tema è quello delle indennità, dell'automatismo legato, appunto, al contratto dei regionali. L'automatismo che ha generato un aumento del 10,7% delle indennità (11.563,64 euro lordi) e portato nelle tasche degli eletti oltre 30mila euro di arretrati per il triennio 2022-2024. Reiterare tutto questo viene vissuto da molti come «imbarazzante», mentre altri sembra vogliano far finta di nulla. Si era impegnato il presidente della Regione Arno Kompatscher a portare una proposta, anche per ovviare alla proposta «radicale» di Filippo Degasperi di Onda che chiede lo stop ad ogni automatismo. Ma nessuna proposta è stata messa sul tavolo. Nemmeno dopo le lunghe riunioni che si sono ripetute ieri tra le due maggioranze, quella trentina e quella sudtirolese. «C'è più di una proposta — dice un esponente trentino del centrodestra — da chi chiede di calcolare la media degli aumenti di stipendio delle varie categorie di lavoratori della regione a chi ragiona su aumenti percentuali fissi. Altri — ammette il consigliere — vorrebbero lasciare tutto com'è,



Andrea de Bertolini (foto): «Se mi dice che il tema non c'è, mi alzo e me ne vado». Perché il tema c'è eccome: «Hanno chiesto sospensioni su sospensioni dei lavori per parlare di questo all'interno della maggioranza. E dicono che il tema non c'è. Il problema — osserva de Bertolini — è che sono divisi anche al loro interno». Quando si parla di soldi, infatti, anche la linea di partito è disattesa.

In vista dei probabili ritocchi al rialzo delle indennità intervengono preventivamente i sindacati: «Gli aumenti fuori scala delle consigliere e consiglieri regionali vanno bloccati subito. E va trovato in tempi brevi un meccanismo di calcolo che garantisca equità e misura», affermano all'unisono Cgil Cisl Uil. «Non è più tempo di giocare al gatto e al topo. Il Consiglio metta mano all'attuale meccanismo, dimostrando di voler affrontare la questione in modo trasparente senza rinvii strategici, calcoli fantasiosi e scorciatoie», sottolineano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Largher. «Fare di tutto perché non si affronti la questione equivale a sostenere che l'attuale meccanismo di calcolo va bene così come è. Si abbia almeno il coraggio di giustificare a lavoratori e pensionati che è normale incassare aumenti di migliaia di euro, somme anche cinque, dieci volte superiori all'aumento medio contrattuale di un barista o di un commesso». Per i sindacati la strada è una sola: definire incrementi equivalenti alla media degli aumenti contrattuali di pubblico e privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
C'è chi vuole che passi il tempo: così il contratto dei regionali viene firmato e si alza del 7% l'indennità dei consiglieri

trascinando la discussione per arrivare alla firma del contratto dei dipendenti della sola Regione». L'aumento, per il triennio 2025-2027, sarebbe del 7,2%, pacchetto di arretrati 2025 incluso. Ieri, dopo le tante riunioni della maggioranza, la minoranza ha chiesto chiarimenti in sede di Conferenza dei capigruppo. La consigliera Anna Scarafoni, di Fratelli d'Italia, si è risentita del fatto che si convochino i capigruppo per discutere «del nulla», visto che una proposta non c'è. Posizione a cui ha risposto piccato il consigliere del Pd

Spese elettorali | Il consigliere ha dichiarato 22mila euro, altri leghisti quasi nulla. Guglielmi: «Io verso al partito»

Bisesti: «Speso di più? No, ho rendicontato di più»

La lista pubblicata ieri da *iIT* delle spese elettorali sostenute da ciascun consigliere provinciale ha suscitato qualche polemica interna tra le forze politiche. Soprattutto tra la Lega, dove c'è chi ha speso molto — come Mirko Bisesti, oltre 22mila euro — e chi molto meno. Ad esempio Giulia Zanotelli, soli 555,2 euro. «Non sono quello che ha speso di più — dice però Bisesti — semmai sono quello che ha rendicontato di più». Terreno scivoloso, perché si potrebbe pensare che altri non abbiano fatto il loro dovere di segnare ogni scontrino e ogni fattura

inerenti la campagna elettorale. Quindi la polemica si tace, nessuno aggiunge nulla. Anche perché c'è chi addirittura non ha speso niente, avvalendosi del partito. Ad esempio Luca Guglielmi, della Lista Fassa: «Io verso mensilmente una quota alla mia forza politica. Risorse che poi vengono usate per le iniziative, tra cui ovviamente la campagna elettorale, facendosene carico totalmente». E la Lista Fassa lo conferma: «Se è vero, come è vero, che il consigliere ladino Luca Guglielmi non ha investito alcun soldo personale per



Emiciclo L'Aula del Consiglio provinciale di Trento

la campagna della sua rielezione del 2023 — scrive il presidente Armando Mich — è anche

vero, e certificato, che l'Associazione che rappresento ha speso 8.279,32 euro per vedere

riconfermato un proprio rappresentante all'interno del Consiglio provinciale. Questo rappresentante, come è noto è il segretario politico dell'Associazione Fassa Luca Guglielmi che, ad oggi, ha versato volontariamente, per amor di partito, 38.800 euro. Con questi soldi — conferma Mich — il movimento che rappresento ha potuto dotarsi di gazebo serigrafati, di bandieroni, di strutture permanenti utili alla vita del partito, e non solo ad una campagna elettorale. Quindi — spiega — il nostro rappresentante rieletto ha

fatto bene a dichiarare di non aver speso alcun soldo personale e per la propria campagna elettorale perché la campagna elettorale dell'Associazione Fassa è stata sostenuta da fondi propri del partito». Anche gli altri partiti contribuiscono alla campagna elettorale dei candidati, ma è difficile ottenere la «distinta» come invece ha fatto la Lista Fassa. Nei bilanci, infatti, sono descritti gli «oneri», ma tra le voci non c'è mai il capitolo «elezioni provinciali». Quindi non è semplice certificare a quanto ammonta la spesa complessiva. Che potrebbe essere anche esorbitante, se presa in totale, senza che ci siano limiti di legge. Come ci sono per le elezioni comunali.

Do.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA